

## ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16  
in tutto il Regno » 20  
Per gli Stati esteri: ag-  
giungere le maggiori spese  
postali. — Semestre e  
trimestre in proporzione.  
Numero separato cent. 5  
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza  
pagina sotto la firma del  
gerente cent. 25 per linea  
e spazio di linea. Annunzi  
in quarta pagina cent. 15.  
Per più inserzioni prezzi  
da convenirsi. — Lettere  
non affrancate non si ri-  
cevono, né si restituisce-  
no manoscritti.

## Il programma della sessione legislativa

Fra breve, cioè fra un mese al più, la nuova Sessione legislativa dovrà essere aperta e il Parlamento e il paese udranno dalla bocca del Re il programma del Governo per il nuovo periodo di attività parlamentare.

Se v'è occasione nella quale è sentita da tutti la necessità che quella parola sia precisa, sicura, è questa; imperocché molte e gravi questioni attendono dall'opera del Governo, concordano con quella dei rappresentanti della nazione, soluzione pronta.

Il Ministero ha avuto non breve tempo per studi che non potevano essere né facili, né solleciti, chiaro essendo che, se molte possono essere le proposte di rimedi ai mali finanziari, non agevole è la scelta di quelli che si reputano meno in disarmonia colle condizioni economiche del paese.

Applicare efficacemente i rimedi è più difficile che dar consigli e indicare i provvedimenti.

Ma il momento si avvicina in cui il Governo deve uscire da ogni esitazione e concretare le sue proposte, nelle quali, pur troppo, si vedrà in pratica la sentenza dell'*unum facere et alterum non committere*; imperocché alle riduzioni di spese sarà, noi crediamo, ancora inevitabile associare qualche proposta di aumento di entrate.

Alle economie tutti i bilanci dovranno contribuire e la classe dei funzionari pubblici, che tante prove ha dato di abnegazione patriottica, altre dovrà darne, di fronte alle necessità dello Stato, che impongono di fare energico appello allo spirito di sacrificio di tutti.

I ruoli organici che si preparano hanno modificazioni le quali, perché ispirate dal proposito della riduzione della spesa, non possono che riuscire moleste agli impiegati; ma noi siamo certi che la diminuzione del loro numero non sarà di danno al servizio pubblico.

Si accenna a numerosi progetti in preparazione nei vari Ministeri; ma è da augurarsi che l'esperienza ammaestri a non mettere, come volgarmente si dice, troppa carne al fuoco.

Le nostre procedure parlamentari lentissime non permettono che, in una sessione, si risolvano numerosi problemi, e il Governo deve studiarli di metter davanti ai due rami del Parlamento progetti non numerosi e bene studiati, richiamando l'attività dei legislatori su quelli, la cui sollecita approvazione è richiesta od imposta dalle necessità urgenti del presente.

Con ciò intendiamo dire che la questione finanziaria ed economica è quella

che si impone e alle altre tuttora sovrasta; e noi non dubitiamo che avrà il primo posto nelle preoccupazioni del Governo e nel Discorso della Corona.

Importa che il Discorso sia sobrio e non assomigli ad altri discorsi e a quello ultimo, del quale ha la responsabilità il ministro Giolitti, in cui larghe proclamazioni e pompose promesse si annunziarono, seguite, pur troppo, da fatti assai disformi da esse!

Il Discorso Reale dev'essere un programma preciso, concreto, pratico; e noi speriamo che tale uscirà dalle discussioni e deliberazioni del Ministero responsabile, e che la nuova sessione, la quale potrà essere l'ultima della Legislatura, lascerà tracce di lavoro fecondo e farà disperdere fin la memoria del primo anno della sessione passata, in cui il Parlamento dette spettacolo di dibattiti violenti quanto sterili, che, rimosse le cause, non devono più rinnovarsi, se non vuoi che la decadenza delle istituzioni sia inevitabile e irrimediabile.

## LO SCIoglimento delle Associazioni socialiste

Ieri noi abbiamo scritto:

« In Italia i nuovi partiti sono in generale ancora malissimo guidati, avendo alla loro testa dei giovani apostati o ambiziosi senza un concetto preciso di alcuna cosa, e anelanti solamente ad imporsi alle moltitudini che facilmente si lasciano fuorviare. »

La *Sera* di Milano nel giudizio che essa fa sullo scioglimento delle associazioni socialiste, conferma queste nostre osservazioni; il giornale milanese scrive:

« Bisognerebbe però essere ciechi e sordi, e ignorare la storia recentissima della massima parte delle società colpite per negare che, da qualche tempo in qua, esse, dominate dalla influenza dei propagandisti della *Lotta di classe*, avevano del tutto abbandonato il fine perfettamente legale del mutuo soccorso, dell'assistenza, e sia pure della tutela dei diritti dei soci, per il concetto della guerra e della resistenza, a priori, a quelle che, in tutti i manifesti, in tutti i comizi, in tutte le riunioni si bollavano col nome odioso di classi sfruttatrici. »

« Per tal modo, quella che i borghesi inaciditi capitani del partito chiamano, sulla scorta dei loro maestri tedeschi, una formula scientifica, era diventata e diventava fra gli operai da loro ipotizzati il proposito dell'odio e l'organizzazione della rivolta. »

« In nessun altro tempo, noi crediamo, né in alcun altro paese fu visto uno stravolgimento più grande, un'ap-

plicazione più storta di teorie per sé stesse rispettabili e feconde talvolta di benefici progressi, come sono in Germania, nel Belgio, in Inghilterra, le teorie socialistiche. »

« Qui da noi la predicazione del socialismo, e il reclutamento delle forze socialiste si è fatta e si fa nel modo il più antisociale che sia possibile immaginare. Non v'è principio, non v'è tendenza la più ripugnante all'indole ed al fondamento del socialismo, che è o dovrebbe essere il dogma della fratellanza universale, che non si sia accolto, coltivato, esagerato nel seno del « partito. »

« Mentre uno dei primi postulati del socialismo moderno è la separazione netta, anzi la repugnanza da qualunque agitazione di carattere prettamente politico, da qualunque attacco alle forme od agli organi del governo in sé stesso — noi abbiamo veduto, in questa Milano, ripetersi più volte e più volte fra socialisti e repubblicani e clericali le coalizioni più curiose — agli scopi i più strani, e talvolta anche i più ridicoli. L'affare dei fischi informi! »

« Che più! I capi socialisti non hanno rifuggito né rifuggono neppure dall'ecceitare le passioni regionali, e i pregiudizi di campanile! Li abbiamo uditi ieri, proclamare, in un pubblico comizio, a proposito delle scuole serali, lo « Stato di Milano! »

« Che cosa vuol dire questo? »  
« Vuol dire una cosa sola: che cioè quando si parla, in Italia, di socialismo, non s'intende né una dottrina, né una scuola, né un principio, ma un semplice conglomerato di elementi disparatissimi, che, per una ragione o per l'altra, sono in lotta collo Stato. »

Noi però, pure associandoci a queste giuste osservazioni, non possiamo approvare pienamente un decreto che scioglie perfino delle Società cooperative di lavoro, imponendoci in tal modo agli operai legalmente... lo sciopero! Part troppo che l'esagerazione in tutto e da parte di tutti pare che accenni a divenire in Italia un'istituzione nazionale.

## LA MALATTIA DELLO CZAR

Continua il miglioramento

Il battesimo della principessa Alice  
Berlino, 23. Secondo le notizie da Livadia, ricevute ieri sera a tarda ora dall'ambasciata russa, continua il miglioramento dello Czar.

Pietroburgo, 23. Il *Messaggero del governo* annunzia:

« Ieri sera alle 17.30 giunse a Livadia la granduchessa Elisabetta Federovna. La principessa Alice d'Assia è giunta stamane a Simeferopoli. Lo Czarевич ricevete la fidanzata ad Aluscha. »

Appena giunta a Livadia, Alice si recò presso lo Czar e la Czarina, poi, colla Czarina e altri membri della famiglia imperiale, si recò nella chiesa del palazzo, ove si celebrò la funzione religiosa.

I personaggi del seguito riceverono la principessa Alice, all'ingresso della chiesa. »

— Di grazia, messere, pare che voi abbiate intenzione di battere la mia medesima strada?

— E se ciò fosse ne trovereste a ridire? pronto risposegli Folchero, alla sua volta interrogandolo.

— Forse.

— Signore, è per attaccar lite, che mi avete fermato? Ebbene se la è così sono a vostra disposizione.

E fieramente rizzandosi sulle staffe, costrinse il cavallo, che gli era sotto, ad uno scerillo, mediante il quale liberò le brighe dalla mano dello sconosciuto e si trasportò in mezzo alla strada maestra.

— Avete indovinato, — rispose l'altro mordendosi le labbra; — è quello che io bramo.

— Ma dovrete capire facilmente che io non mi batto con chi non conosco. Ditemi il vostro nome, ch'io sappia se la mia spada è degna di toccare la vostra.

— Ci sono dei nomi che portano sventura, — disse lo sconosciuto con terribile accento, — e vi avverto che

## L'AMICIZIA

« Competente mancia a chi saprà definire in tutta la sua vera estensione, questa parola amicizia. »

... E potrei aver finito con tale avviso; ma ho il desiderio di sfogarmi un pochino, perchè non mi si creda un bello spirito qualunque che approfitta dell'amicizia del relatore per iscrivere tutte le sciocchezze che gli passano in mente su un buon giornale.

Io sono vecchio; non proprio con tanto di barba bianca, ma coi capelli che cominciano ad esser brizzolati; e nella mia esistenza ho vissuto sempre fra la società, ho quindi avuto rapporti più o meno intimi con grande numero di persone.

Ho delle amicizie? — Non lo so — Per saperlo chiedo l'esatta definizione di questa parola; e poi farò la rivista di tutte le mie relazioni passate e presenti.

Quando andavo all'asilo, nel panierino della colazione v'era sempre un frutto o un dolce o un giocattolo rotto per un piccolino come me, magretto, palliduccio, come lo ricordo ancora. In casa lo chiamavano — il mio amico Giovanni — Si era vicini nel panchetto, si faceva sempre insieme la ricreazione, spesso si tornava a casa insieme. Un giorno gli portai una medaglietta avuta per via da un frate; lui una carta luccicante di cioccolatini. Si cominciò a bisticciarsi per la superiorità dei doni, ci tirammo i capelli e la maestra ci separò di posto. La nostra amicizia finì lì.

In collegio rammento d'aver avuto indivisibile compagno per tre anni un fanciullone alto, bruno, di nome Oreste. Ne inventava di tutti i colori contro i maestri e i compagni, poi, quando le marachelle venivano scoperte, difficilmente ne porta la pena. E ciò senza scusarsi, senza negare; lo credevano proprio incapace a commettere qualsiasi mancanza e i sospetti non ricadevano mai su lui. Io gli copiavo tutti i sunti, lui in compenso, mi faceva sempre i compiti di tedesco e mi rivedeva, prima ch'io li consegnassi al professore, quelli di francese. Una mattina entrò in classe il prefetto a chiamare Oreste per ordine del direttore; e quando, finita la lezione, ci riversammo nei dormitori, trovammo il mio amico singhiozzante intorno ai suoi bauli. Mortogli il padre improvvisamente tornava a casa sua; e la nostra amicizia fu finita, quantunque d'ambe le parti si fossero fatte mille promesse di scriverci.

Divenuto uomo ho trovato chi seppe darmi ottimi consigli nei punti più scabrosi dell'esistenza; ho trovato chi mi ha dato il proprio aiuto in affari delicati, chi m'ha tolto da seri impacci; ma, domando io, chi di questi è colui ch'io vorrei chiamare « amico? »

Perchè — scusatemi voi tutti a cui mi leggo sincera riconoscenza — io credo che in tutte le prove d'amicizia v'entri, per due terzi almeno, l'egoismo.

Quando mia moglie per un pezzo non mi consegna il conto della sarta; il maestro di mio figlio non mi fa chiamare a darmi il suo triste rapporto; il fattore viene a dirmi che il grano è venduto allora io so qual'è l'amico con cui espandermi, parlare tranquillo

il mio è tale da apportarvi la morte qualora lo sappiate. Troppo mi preme il mio incognito.

Un riso ironico incespò sotto la visiera il labbro di Folchero, che rispose: — Bah! sappiate che Folchero di Flagogna non si lascia intimorire da nessuno e che desidera appunto di adimostrearvelo, quando il timore di incrociar meco il vostro brando vi abbandoni e non vi faccia trincerare dietro a spaconate indegne di un cavaliere.

Lo sconosciuto mandò un grido selvaggio come se fosse stato frastato e alzando la pesante spada che mandò un sinistro lampo, ripercosso dalla lucente corazza:

— Io sono Manfredo sire di Pinzano ed avrò l'onore di uccidervi — disse. Folchero, al sentire quel nome, rimase un istante interdetto, ma la terribile spada dell'avversario, che rotante gli scendeva addosso, lo rese a tempo avvertito del pericolo. Gettò con un balzo di fianco il cavallo fuori del colpo che, riuscendo a vuoto, colla forza che

lamentale di politica, fare la partita a scacchi, discutere sulla nuova recita. Ma se mi capita in casa la menoma seccatura l'amico del buon umore è abbandonato ed io ricorro a un altro che so m'ascolterà pensieroso e mi darà parecchi consigli non sempre effettuabili. Poi, se gli affari mi piglieranno una cattiva piega, lascerà anche questo secondo amico per ricorrere a un terzo di cui conosco il cuore più tenero facile alla commozione, sicuro d'averne il prestito necessario. E così avanti.

Il mio ragionamento dice, che, se io a seconda del mio egoismo ho parecchi amici, questi considereranno me in rapporto al loro.

Chiunque compia un beneficio o a fatti o a parole ritiene l'amico a se vincolato e se questi cerca di sciogliersi da tali vincoli, il benefattore se ne vendica rendendo pubblica e la propria azione e l'ingratitudine dell'altro.

Ora che conoscete le mie fisme su questo sentimento del cui termine si fa uso ed abuso, domando ancora a voi, amici lettori, la definizione esatta dell'amicizia, così come voi l'intendete.

Orazio

## CRONACA PROVINCIALE

### IL CASTELLO DI POLCENIGO

Per sentieri erti e un po' difficili ascendiamo verso il castello; circa a metà del colle, da uno scavo fatto, osserviamo lo stretto passaggio che scendeva al piano. Dalla sua costruzione in solida muratura, si capisce che nei tempi antichi burrascosi servi d'asilo, di fuga, di segreto soccorso ai castellani di Polcenigo.

Se quel passaggio scavato chi sa con quanta spesa e quali stenti nel terreno quando non si aveva idea che la polvere potesse sventrare i monti, quando anzi non si conosceva questa terribile nemica dell'umanità; se, dico, quella via sotterranea potesse parlare, chi sa quante storie ci racconterebbe di fughe angosciose dai sotterranei del castello, di delitti nascosti. Ruderì più meschini di questi risposero lunghe storie commoventi a posti e pensatori che ne studiavano il mistero.

Ma non ci fermiamo per via. Giunti sul colle, in un sorriso del cielo e della natura, potrebbe dirsi ben altro il castello elegante e massiccio, quasi moderno, rifabbricato sull'antico. Da ogni parte si guardi, ai monti, ai colli, alla pianura, tutto sembra un paradiso. Non vi fu, né vi sarà mai penello o penna d'artista che possa riprodurre e descrivere al vero uno solo degli infiniti quadri di bellezza che si stendono d'innanzi allo sguardo commosso. In questo giardino di cui solo una mano soprannaturale poteva segnare le aiuole, qua e là velare d'ombra, far risplendere di vivace i colli, i boschetti, le strade, i corsi d'acqua, si posava l'occhio fortunato delle dame di Polcenigo e non si sa concepire come i conti potessero abbandonare questi luoghi incantati per correre in cerca d'avventure, di guerre e di dolori.

Fin da bambina questa dimora di fate mi colpì l'immaginazione; fin da quando

vi aveva messa, poco mancò non traesse d'arconi Manfredo; contro al quale tosto si lanciò brandendo la sua larga spada non meno terribile e minacciosa.

Ma in quella alcune grida disperate di donna si fecero udire; i due nemici rimasero in ascolto ed interdetti.

Subito dopo sulla medesima via, dalla parte di Ragogna, apparve un terzo cavaliere, parimenti tutto chiuso nell'armi e a cavallo si dirigeva verso di loro. Quattro uomini d'arme lo seguivano pure cavalcando. Dinanzi a sé sulla sella, arrovesciata più che assisa, si dibatteva una giovane donna di straordinaria bellezza.

Era dessa che gridava dolorosamente, tentando sfuggire delle braccia di colui che poco sembrava curarsi degli sforzi inani della bellissima creatura. Aveva costei disciolti i lunghi capelli castagni che svolazzavano in balia dell'aria agitata dalla rapida corsa, mentre torceva disperatamente le bianchissime braccia brancolanti in cerca d'un aiuto.

(Continua)

## 25 APPENDICE del Giornale di Udine

## CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

di ALFREDO LAZZARINI

Quivi era una di quelle osterie, che ancora si tengono sulle strade maestre per comodo dei viaggiatori. Essendo calata la notte, a quella si diresse Folchero, in ciò seguendo l'esempio dello sconosciuto, che già vi aveva acceduto.

Il nostro cavaliere fu deluso nella sua speranza di saperne qualche cosa, giacché quegli si ridusse in una stanza a parte, da dove non si mosse per tutta la sera.

Nel domani mattina per tempo ambedue erano in piedi; tanto Folchero quanto l'altro salirono in arcioni e si mossero; come il giorno innanzi, il cavaliere sconosciuto precedeva nel cammino.



mi venne il ghiribizzo di scrivere le prime righe, il castello di Polcenigo nella sua vita gloriosa, mi stette fisso come un dolce incubo, quasi un tributo che dovessi ai miei antichi parenti. Più volte m'accinsi all'opera e mi parve troppo difficile; temetti di non trovare tratti di penna abbastanza larghi e poetici per avvolgere il potente e il ridente di questa scena. Anni fa ebbi un romanzo che tratta dei castellani di Polcenigo ne' tempi andati; debbo confessarlo? Ne incominciai la lettura di malumore, gelosa che altri avesse saputo cogliere e far suo questo fiore smagliante che volevo mio. Non discuto il merito di quelle pagine; ma non trovai i luoghi, la storia da me sognati: era tutt'altro. La vera poesia della natura e la fantastica leggenda restano ancora inedite e forse non potrò mai soddisfare questo vivissimo, fra i tanti miei desideri.

La stupenda discesa di 366 gradini che conduceva in paese, i giardini, le balustrate, la chiesa che era dedicata a S. Pietro tutto è in completa rovina; ma il castello s'erge ancora solido e bellissimo. Dalle imposte divelte entra il sole sullo scalone, nelle sale, nelle stanze, in tutta la dimora regala. Il tetto comincia a cedere e forse in breve trascinerà nella sua rovina altre bellezze; ma le mura staranno ancora salde molti anni e forse passerà un altro secolo prima che fin l'ultima vestigia sieno travolte dal tempo inesorabile. E pensare che quelle mura costarono 200.000 ducati, pari ad un milione di lire e pensare che un qualche ricco desideroso di vivere lassù, non lontano dal mondo, ma superiore ad esso, fra le bellezze del cielo e della terra, potrebbe ancora ridare la vita a quello scheletro d'un'età svanita. Le sue mura bianche di pietra d'Istria mi fanno ricordare uno di quei crani di San Francesco che qui s'incontrano ad ogni passo; i vani senza imposte mi sembrano le occhiaie vuote; mi pare che il tetto forato qua e là ghigni come le mascelle sdentate; cranio senza cervello, senza pensiero; mura senza adornamenti, senza padroni. Non lo posso guardare a lungo, misero scheletro principesco: mi commuove troppo!

Scendiamo per la strada larga e sassosa fino alla chiesa di S. Giacomo, ora parrocchiale di Polcenigo. E' grande e bella; mi sembrano degni di nota gli ultimi altari; quello a sinistra per il dipinto: *La natività di M. V.*; quello a destra con due colonne a spirale di marmo nero e intarsi di madreperla. Anticamente, era invece parrocchiale la chiesa di S. Rocco già in paese e qui v'era un convento di Francescani. Lo dice la lapide che trovasi nell'atrio presso la chiesa e devo ringraziare la distinta cortesia dell'arciprete di Polcenigo se posso trascrivere esattamente quale si trova scolpita sulla pietra.

D. O. M.

Perché l'anno 1482 s'abbruggio questo convento di S. Giacomo nel 1483 sino al 1491 dal P. Giovanni Alemanno — rifabbricato. Però non può certificarsi del tempo della — fondazione del medesimo solo, si ritrova in un libro — antico di lettere gotiche che l'anno 1295 12 maggio — D. Hengerada moglie di D. Gerardo per suo test. nod. — Zamboni lascia lire cento per riparare la Chiesa e — Convento. Dunque fu fondato molti anni avanti e si crede — per certo a tempi del serafico S. Francesco — che visse sino l'anno 1226. Il P. Bac. Francesco Mainardi da — Polcenigo che ritrovò queste antichità fece porre — questa lapide ad perpetuam rei memoriam — anno MDCCXIII.

Nell'atrio stesso vi sono le tombe dei conti di Polcenigo. Dalle sale fastose venivano portati in quella specie di basso corridoio a trovare la pace eterna nel breve spazio; ben poche delle persone che scalpicciando continuamente su quei sepolcri, li hanno corrotti, rifletteranno su ciò che resta d'una famiglia che occupò un posto distinto per ricchezza e fama nel turbinare dei tempi. Io non posso fare a meno di volgermi intorno con un senso di tristezza, pensando all'ultimo viaggio da lassù a queste povere pietre; guardo fuori il campanario di Polcenigo adagiato nel sorriso dei colli, guardo queste mura nude, la mente spazia in un mondo infinito, ritorno a queste tombe con rispetto, con un triste saluto all'ultima contessa di Polcenigo che ci venne deposta, la mia povera nonna materna.

ELENA FABRIS BELLAVITIS

#### Scoperta di contrabbando

Ci scrivono in data di ieri: Una brillante operazione fu ieri compiuta dall'egregio brigadiere Attilio Venturi, già vice-brigadiere della stazione di Latisana, ed ora di servizio ad Udine.

Venuto egli qui per salutare alcuni

amici ed avuto sentore che dovevasi contrabbandare una certa quantità di zucchero, il suddetto brigadiere, travestito, recossi alla Pertegada, ove riuscì a fermare due individui, non ancora identificati, che sopra una carretta coperta di paglia tentavano frodare la dogana di circa tre quintali di zucchero.

I contrabbandieri furono stamane condotti qui e trattenuti in *domo petri*. Lo zucchero venne mandato alla dogana di Preconico.

#### Dell'ie contugali

Fuga Francesco, d'anni 49, da Polcenigo (Udine) barcaiolo, abitante in corte dell'Orso al n. 5511 di S. Marco a Venezia rientrava l'altra sera alle 23 ubriaco fradicio in casa ed alla moglie, che giustamente lo redarguiva vedendolo in quello stato, faceva una scenaccia insultandola ed accompagnando le grida con pugni, calci ed altro.

Al baccano accorse una coinquilina, che fece chiamare due guardie di città, le quali si recarono colà ed arrestarono il marito brutale, che fu condotto a smaltire la sbornia in camerotto.

### NELL'ISTRIA

#### Le gravissime dimostrazioni di Pirano

##### L'esasperazione della folla

Sulle dimostrazioni avvenute domenica a Pirano contro lo sciocco decreto che impone le iscrizioni slave sui giudizi distrettuali, il *Piccolo* di ieri dà la seguente relazione sui fatti avvenuti durante la notte da domenica a lunedì: Verso mezzanotte, una grossa colonna di popolo si riversò nella piazza al grido di *Viva l'Istria, Viva Pirano; Viva la nostra nazionalità!* Ben presto alle grida di *evviva* si aggiunsero quelle di *abbasso* e la folla sempre più accesa, si volse tutta contro l'edificio del giudizio. Improvvisamente, dalla massa di popolo ivi raccolta, partirono alcuni sassi, che andarono in frantumi alcune vetrate; fu questa il segnale di una sassaiola generale contro le finestre del giudizio, in seguito alla quale 70 lastre volarono in pezzi.

Allora la gendarmeria uscì un'altra volta e caricò la folla alla baionetta. Ma quella non cedeva; se il centro per un momento indietreggiava davanti ai gendarmi, alle due ali la folla rigugnava terreno, gettandosi avanti, di fianco ai gendarmi e gridando *abbasso le armi, abbasso le tabelle, no le volemo! no le volemo!* Nella confusione che seguì a questa carica dei gendarmi, che erano stati rinforzati da alcune guardie di finanza pare che una di queste avesse investito con la baionetta o col calcio del fucile alcuno dei dimostranti e che l'atto fosse stato visto dalla folla. Il fatto è che improvvisamente tutta l'ira popolare si rivolse contro le guardie di finanza. Contro di queste si serrava la folla sempre più ostile, mentre da un capo all'altro della piazza echeggiava il grido di *Fora le finanze! Viva i gendarmi!*

Il capoposto dei gendarmi, preoccupato dall'attitudine minacciosa assunta dai dimostranti contro le guardie di finanza, ordinò un'altra volta ai suoi uomini la carica, che rimase però infruttuosa. Allora il capoposto, con molto tatto e lodevolissima prudenza, anzi che insistere per ottenere con la forza delle armi, ciò che poteva conseguire con un mezzo molto più semplice, umanitario ed opportuno, ordinò alle guardie di allontanarsi e le fece scortare in quartiere da alcuni suoi uomini.

L'irritazione della folla cessò allora come per incanto; la massa che prima si scagliava contro il giudizio, si serrò da ogni lato intorno ai gendarmi porrendo loro la mano encomiandoli e applaudendoli con calore. Il capoposto, come vide il popolo pacificato, ordinò ai gendarmi di togliere dai fuochi le baionette e di rimetterle nel fodero e poco dopo — erano le due ant. circa — vedendo che la quiete perdurava, ritornò con i suoi uomini in quartiere.

Mentre sulla piazza si svolgevano questi fatti, un gruppo di popolani si dirigeva verso la casa del canonico Fonda, ne forzava la porta d'ingresso e, penetrati nella cantina sfondava due botti, lasciando che il vino andasse ad allargarla. Saliva quindi le scale, al grido di *fora! e abbasso!* e irrompeva nell'abitazione del canonico. Qui però non trovava alcuno, essendo che Don Giuseppe Fonda non appena si fu accorto che il popolo si dirigeva verso casa sua, si era affrettato a rifugiarsi sul tetto insieme ad una sua nipote, per salvarsi quindi, passando da un tetto all'altro, in una casa di amici. Dal di fuori intanto si lanciavano sassi contro le imposte e si spezzavano moltissimi vetri. Erano le 2 1/4 e la folla si ritirava dalla casa del canonico quando si udirono i rintocchi delle campane

che sonavano a distesa. Un altro gruppo di popolani era riuscito a forzare le porte del campanile del Duomo e si era impossessato delle campane.

L'allarme destato dalle campane fu naturalmente grandissimo. Coloro che appena erano rincasati scesero un'altra volta sulla strada, quelli che dormivano destati di soprassalto, corsero ad unirsi ai primi e così in un attimo tutta Pirano fu un'altra volta per le vie. Da ogni parte i popolani si dirigevano alla piazza tanto che questa in breve fu talmente affollata, da non poter contenere altre persone. Dalla folla, così ammassata nella piazza, si staccò verso le 3 ant. un gruppo che si diresse verso il negozio del signor Maraspin, lo prese un'altra volta d'assalto e, penetrato nel locale ruppe vasi, sfondò botti e barili, recando al proprietario un danno di oltre 1000 fiorini. Alle 4 ant. si udirono un'altra volta le campane; sonavano tutte, quante Pirano possiede, e incessantemente a distesa. La folla intanto divisasi in parecchi rami, aveva invaso tutte le vie e da per tutto gridava e acclamava. Così sotto l'abitazione del canonico Vidali si svolsero nella notte dimostrazioni entusiastiche, ripetute volte e a brevi intervalli.

Così, fu fatta sosta 7 od 8 volte davanti alla casa del Podestà, che fu acclamato con vera frenesia. Il dottor Fragiaco si presentava continuamente al balcone e ciascuna volta esortava alla calma. Moltissime case, erano illuminate, per soddisfare il popolo, che dovunque passava, gridava: *lumi! lumi!* Era giorno fatto quando gli ultimi dimostranti rincasarono e la quiete e la calma poterono dirsi ristabilite.

Il Podestà di buon mattino radunò la deputazione comunale per discutere sugli avvenimenti della notte e sulle misure da prendere.

Fu deciso intanto di telegrafare al Capitanato distrettuale di Capodistria e al Ministero della giustizia a Vienna per informare della reazione, provocata a Pirano dall'ordinata introduzione delle tabelle bilingui. Verso le 11 arrivò da Capodistria un commissario dell'autorità politica. Il Comune ebbe ordine di fare i necessari preparativi per l'acquartieramento di un rinforzo di gendarmeria o di truppe. A disposizione di questi rinforzi fu messo l'edificio delle scuole reali. Tutti gli spacci di liquori hanno ricevuto l'ordine di chiudere questa sera alle 6, ad eccezione del *Caffè sociale* e del *Caffè nazionale*. Oggi la popolazione è tranquilla.

— Apprendiamo che ieri, verso le 3 pom., a bordo, di un rimorchiatore dell'1. r. marina, da guerra, è partita dal molo Giuseppino alla volta di Pirano una compagnia del 87° reggimento fanteria, qui di guarnigione. Alla partenza erano presenti il luogotenente cav. Rinaldini e il conte Cassini, comandante del distretto marittimo.

#### Vittoria dell'italianità

##### Le insegne slave abbassate

Trieste, 23. I militari giunti a Pirano furono ieri accolti da manifestazioni ostili e minacciose. La popolazione, accorsa sul molo, tentò di impedire lo sbarco. Le donne, con i bambini in braccio, si avanzarono contro la truppa.

Le dimostrazioni tumultuose continuarono, finché il podestà Fragiaco, pregato dal commissario imperiale, promise la revoca del decreto.

La popolazione, non trovando pronta altra tabella, appende al palazzo del giudizio l'insegna italiana, di uno spaccio di tabacchi. Con massimo entusiasmo si acclamò all'italianità dell'Istria.

La città è illuminata; i navigli sono imbandierati. Il podestà fu portato in trionfo. La musica cittadina percorre la città suonando inni patriottici.

I giornali *Indipendente* e *Paese* furono sequestrati.

Stamane fu rimessa alla sede del giudizio l'insegna italiana.

Pirano merita plauso sincero e ammirazione generale.

L'azione antinevrosa del Nevrol è immediata.

### CRONACA CITTADINA

#### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello  
Altezza sul mare m. 153, sul suolo m. 20.  
Ottobre 24. Ore 8 — Termometro 12.  
Minima aperta notte 8.9 Barometro 753.  
Stato atmosferico: vario piovoso  
Vento: Est-Fressione caiente  
URTI: vario  
Temperatura: Massima 17.6 Minima 8.8  
Media 12.535 Acqua caduta: mm.  
Altri fenomeni:

#### Bollettino astronomico

SOL  
Lega ora Europa Centro: 027 Lega ore: 13.  
Passa al meridiano: 11.50.59 Tramonta: 15.7  
Tramonta: 16.55 Sta. giorni: 26

#### Il compilatore della Rivista

##### CASTELLI FRIULANI

ci fa sapere che sarebbe assai contento che l'egregia scrittrice, signora Elena Fabris-Bellavitis, volesse fargli avere dei canni illustrativi come quello che oggi, nella cronaca provinciale, presentano al pubblico, e possibilmente più largo di notizie storiche, per poterli far figurare nella rivista speciale del sabato.

Nel mentre rivolgiamo alla simpatica nostra collaboratrice questo desiderio del sig. A. Lazzarini, che lavora nella rivista suddetta, la ringraziamo per conto nostro delle gentili sue prestazioni.

#### Lega italiana

##### per la difesa della libertà

A Milano parecchi deputati ed ex deputati radicali, ed altri membri del partito radicale, hanno fondato la « Lega italiana per la difesa della libertà » emanando un relativo manifesto che è firmato anche dall'on. Riccardo Luzzatto, rappresentante il collegio di S. Daniele.

#### Sponsali

Oggi la gentile signorina Santa Barbosini di Tavagnacco giurò fede di sposa all'egregio sig. Giuseppe Zamparo. Auguri e felicitazioni alla coppia felice.

#### La questione del pane

Ci scrivono: Par troppo la recente crisi municipale è stata funesta per la fame!!! Il consigliere Sandri era bene intenzionato di interpellare l'onorevole Giunta per chiedere in via urgente un qualche provvedimento efficace per migliorare sensibilmente i prezzi già esorbitanti del pane (di fronte al prezzo meschino del frumento, ed esenzione del dazio sulla farina tutte a favore del fornaio.) E' una questione grave, anzi gravissima quello del Pane, ed è un'opera eminentemente santa ed umanitaria, faranno tutti quelli che concorreranno per ottenere un pronto provvedimento.

A Padova il calmere portò grandi benefici!!!

#### Fiori barometrici

Ecco un barometro da sala, se vien permesso di chiamare con tal nome un strumento che non serve che a predire più o meno grande umidità dell'aria. Si prendono alcuni fiori artificiali bianchi, in stoffa od in carta, se ne fa un mazzo il più elegante possibile, si immerge questo mazzo in una soluzione acquosa di qualche grammo di cloruro di cobalto, e si lascia indur seccare.

#### Occhio alle palle

Nei giorni 25 e 26 corrente mese dalle ore 7 alle ore 14 il Reggimento di fanteria qui di presidio si recherà al poligono di Godia per esercitazioni di tiro, con cartucce a pallottola. Il collocamento di bandiera rossa indicherà che si sta eseguendo il tiro.

#### Nuovi francobolli

Essendo prossimo l'esaurimento dei vecchi francobolli, l'ufficio carte-valori riceverà quanto prima l'ordinazione per la stampa dei francobolli da 20 e da 10 centesimi.

#### Udinesi arrestati a Trieste

Domenica a sera a Trieste, a tarda ora, il facchino Carlo Del Bianco, di 20 anni, da Udine, trovandosi nell'osteria al N. 11 di via delle Sette Fontane, ed essendo alquanto ubriaco, si diede a commettere ogni sorta di eccessi, spezzando vetrate e bicchieri e minacciando gli astanti. Chiamate le guardie, queste intimarono l'arresto all'eccedente, il quale però, anziché obbedire all'ingiunzione avuta, si scagliò contro i funzionari di pubblica sicurezza gridando, fra altro: « Cosa volete voi altri? El mio paron xe Titz, mi no conosco altri che Titz per arrestarme mi. » Ci volle grande fatica per poterlo condurre agli arresti di via Tigor.

La notte successiva, in un caffè di via Crosada fu arrestato per eccessi il marinaio Francesco P., d'anni 22, da Udine. All'arresto egli oppose viva resistenza.

#### Portafoglio perduto

Ieri dalla Piazza dei grani alla via Poscolle, fu perduto un portafoglio contenente lire 14 in denaro, varie carte e tra queste una licenza di facchino portante il n. 10.

Dall'esposto si comprende che il tutto appartiene proprio ad un povero facchino, quindi si prega la persona onesta che lo avesse trovato a portarlo all'ufficio del nostro giornale.

#### Palchi disponibili al Sociale

Presso la Congregazione di Carità trovansi disponibili alcuni palchi del Teatro Sociale, per lo spettacolo in corso.

#### Importante decisione della Giunta Prov. Amm. di Udine

**Spedalità — Ammissione di urgenza — Art. 79 e 97 della legge 17 luglio 1890.**

L'art. 79 contempla il bisogno di un provvedimento coercitivo dell'autorità politica per obbligare un ospedale che si rifiuti ad accogliere un infermo; ma la procedura in esso articolo non è prescritta quando l'ospedale non faccia opposizione a ricevere l'infermo, bastando in questo caso, per tener fermo il diritto a rimborso della spedalità, che l'urgenza della cura sia riconosciuta dai sanitari, giudici esclusivamente competenti a riconoscere l'urgenza stessa.

Diamo il testo preciso di una importante decisione della nostra Giunta Provinciale Amministrativa su questioni di spedalità.

(Seduta del 1° settembre 1894 — Presidente prefetto Gamba, Rel. Sabadini, segr. G. Dell'Angelo — n. 21556, div. II., 1546, Giunta provinciale amministrativa.)

Visto il reclamo 17 agosto 1894 dell'amministrazione dell'ospedale civile di Sacile, per decisione della controversia con il Comune di Pordenone, in ordine al rimborso delle spese di cura e mantenimento somministrato a Fraggioli Giovanni di Giacomo, accolto per urgenza in detto istituto addì 9 maggio 1894.

Visti tutti gli atti allegati a detto reclamo, e viste finalmente le deduzioni offerte sulla questione del Municipio di Pordenone con nota 23 agosto u. s. n. 2859.

Ritenuto che il Comune di Pordenone non contesta l'appartenenza di soccorso del Faggioli, ma rifiutasi di rimborsare le spese di cui sopra perchè il ricovero del Faggioli, nell'ospedale, non fu preceduto dall'ordinanza del sindaco, o della autorità politica voluta dagli articoli 79 e 97 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, od altrimenti perchè l'accoglimento non fu giustificato nei modi prescritti dalla circolare 1° novembre 1892, n. 25279-3 del Ministero dell'interno.

Attesochè dagli atti risulta che il Faggioli al 9 maggio 1894 era affetto da *gastro enterite acuta*, comprovata da certificato di pari data del medico dott. Castellani, e che avendone la Congregazione di carità disposto l'invio all'ospedale, secondo le norme e gli accordi in vigore fra Congregazione ed ospedale, esso Faggioli vi fu accolto in quanto non poteva essere rimandato senza evidente pericolo.

Attesochè l'invocato articolo 79 della legge prevede l'ipotesi che gli ospitali ricusino di prestare soccorsi richiesti d'urgenza, talchè si renda necessario un provvedimento coercitivo da parte dell'autorità competente, necessità che nel caso non ricorreva, essendosi l'amministrazione dell'ospedale prestata a ricevere l'infermo, dichiarato bisognoso d'immediata assistenza e cura.

Attesochè le normali austriache in materia di spedalità, mantenute parzialmente in vigore nelle provincie venete dall'articolo 97 della citata legge 17 luglio 1890, non subordinano il diritto degli ospedali di ripetere la ruffione dai Comuni delle dozzine ospitali all'adempimento delle formalità invocate dall'opponente Municipio di Pordenone, ma limitansi ad esigere che la urgenza e necessità dell'accoglimento siano dichiarati dai sanitari, giudici esclusivamente competenti a riconoscerla.

Attesochè a mente dell'ultimo comma di detto articolo 97 l'obbligo di provare lo scrupoloso adempimento di dette formalità incombe agli ospedali, allorché il rimborso delle spese venga richiesto a Comuni, ai quali non estendono efficacia le normali austriache o disposizioni analoghe importanti nelle varie provincie del regno, l'obbligatorietà della spesa in parola, che non si verifica nel caso.

Ciò premesso.

Visti gli articoli 80 della mentovata legge 17 luglio 1890 N. 6972 e 125 del regolamento 5 febbraio 1891 N. 99.

La Giunta provinciale amministrativa decide essere tenuto il Comune di Pordenone, a rimborsare le spese di cura e mantenimento come sopra prestato dal 9 a 24 maggio 1894 a Faggioli Giovanni e conseguentemente ordina al Comune medesimo di versare nella cassa dell'ospedale civile di Sacile entro giorni quindici dalla notificazione della presente decisione la somma di lire 24.32 (ventiquattro e centesimi trentadue) per tal titolo dovuta.

#### Arresto

D'ordine del sig. Delegato Leris venne tradotto nel locale carcere certo Gaiofatto Giocondo d'anni 23, contadino e domiciliato a S. Fidanisio, perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza e responsabile di contrabbando di tabacco da fumo.

R. Ist...  
Corso...  
La sott...  
nel corren...  
questo Isti...  
di stenogr...  
Noe) a va...  
muniti de...  
età superi...  
approfitta...  
Le lezio...  
di lunedì...  
settimana...  
sala apri...  
da lunedì...  
zioni son...  
segreteria...  
Udine 25...  
Art...  
Un pu...  
nessuno...  
sara alla...  
breve sta...  
Sociale...  
Siamo...  
giudizio...  
potere al...  
hanno in...  
per l'esse...  
riescita...  
La ser...  
rio, e no...  
continuer...  
un belli...  
nostre m...  
Sulla...  
oramai i...  
Leri...  
venne po...  
La sig...  
avvenim...  
simpatia...  
sua part...  
che la...  
briosa...  
Il ten...  
nesto) è...  
che god...  
finezza...  
Beniss...  
un esila...  
tono Lu...  
I bra...  
gnorina...  
forono s...  
Il ma...  
Varola...  
stra; v...  
corosi...  
I prin...  
tributat...  
Bianci...  
condizio...  
nico, ha...  
Le da...  
ed il co...  
applausi...  
Dopo...  
il corec...  
balta in...  
ballerini...  
La po...  
eseguita...  
moltissi...  
Ratapia...  
applaus...  
Le ev...  
parse s...  
l'azione...  
l'ingegn...  
Nere l...  
La n...  
sig. Pr...  
ed il p...  
mandoli...  
Ebbes...  
lici spe...  
quale P...  
in lui s...  
famiglia...  
tria, ed...  
glie ab...  
La co...  
drittura...  
La si...  
eleganza...  
e di for...  
Nicola...  
sta deg...  
Il pul...  
lo spetta...  
tutti gli...  
quentiss...  
Stasse...  
Ed or...  
Essen...  
lungo, n...  
Compag...  
Pasqual...  
Quest...  
rapprese...  
ballo P...  
Alcun...  
loro pal...  
speriamo...  
Sarebbe...  
frissero...  
all'impr...







Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblihgat Parigi, 92, Rue De Richelieu

### LOTTA SECOLARE

Contro l'azione di rigida stagione  
Deve l'uomo da secoli lottare;  
Si copri colle pelli di montone  
Che pel peso dovette abbandonare.

Più tardi usò le maglie di cotone  
D'efficacia non troppo salutare;  
E in ogni tempo la speculazione  
Facea strada alla tisi polmonare.

Ma adesso che di **Herion** la maglieria  
Obbedisce ai precetti della scienza,  
Ha un freno la terribil malattia.

Chi ha fior di senno queste maglie adotta,  
Non temono pel prezzo concorrenza  
E ci dan la vittoria in questa lotta.

A richiesta la Direzione dello Stabilimento G. C. HERION Venezia spedisce Catalogo gratis.

### I gatti

piangono sinceramente  
e son ridotti in uno  
stato miserando per  
causa del

#### TORD-TRIFE

che uccide rapidamente  
tutti i sorci. La qua-  
lità più importante di  
questo ritrovato sta in  
ciò che

**non è un veleno**  
per cui gli stessi gatti,  
le galline, cani, e qua-  
lunque altro animali  
domestico può man-  
giare senza morire.  
Non maciono che i

sorci.

Unico deposito per  
tutta la Provincia di  
Udine: l'Ufficio annun-  
zi del nostro Giornale.

### FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnagione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine e si vende a lire 3 la bottiglia in elegante astuccio

### ACQUA DELL'EREMITA

INFALLIBILE PER LA  
DISTRUZIONE DELLE CIMICI

Il modo di servirsi non consiste che nell'intingere un piccolo pennellino, ed indi con questo far penetrare tal liquido nelle connessioni di quei letti, elastiche, ecc., dove si annidano tali malevoli insetti. Vendersi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi 50.

### UOMINI

Articoli preservativi igienici,  
S. scialità di Parigi. Si spedisce  
LISTINO SPECIALE - arrie-  
chito novità - con riservatezza  
in busta chiusa contro franco-  
bollo. Scrivere a Siegmund  
Fresch - Milano.

Una primaria fabbrica  
**D'ORZO TALLICO**  
(Malto) in Moravia cerca un  
**RAPPRESENTANTE CAPACE**  
Offerte alle iniziali di 1688  
presso Rodolfo Mosse in Vienna.

G. HERMANN  
MILANO



Fornitore Brevettato di S.A.  
il Duca regnante  
di Sassonia Meiningen

**ACQUA DENTIFRICA «DENTOL»** non contiene né acidi, né sostanze minerali e nella sua preparazione si cercava specialmente di ottenere lo scopo doppio di fortificare le gengive, evitandone infiammazione, di escludere sui denti la formazione delle carie che li distruggono. — Si consiglia di prendere ogni mattina e sera qualche goccia di «DENTOL» nell'acqua per pulirsi i denti e soffrendo di male agli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifrica «DENTOL» e applicarla sul dente sofferente.

Insieme all'Acqua si consiglia pure far uso per conservarsi: **POLVERE DENTIFRICA «DENTOL»** della quale la base è la stessa come dell'Acqua ed aggradevole ed anche i denti più trascurati diverranno bianchi dopo poco uso. — Raccomandasi l'uso giornaliero tanto della Polvere «DENTOL» come della vera Acqua «DENTOL» ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo umano restano sempre i denti e non dimenticare che per un poco di pulizia regolare e giornaliera si arriva a non soffrire in verun modo

## PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifrica Orientale «DENTOL» vendesi in flaconi da Lire 2 — 4 — 6 — 10 — 20.  
La Polvere Dentifrica Orientale «DENTOL» in scatole da Lire 1 e Lire 1.50.

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma: **Gustavo Hermann**

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzino di specialità estere di: **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 28 (Palazzo Banco di Napoli) o alle tre succursali per la vendita al Pubblico in via Carlo Alberto 1 (Palazzo Flori) 5 Corso Vittorio Emanuele e 40 Corso Vittorio Emanuele.

Vendesi in Italia presso tutte le buone Farmacie, Profumerie, Droghieri e Chincaglieri, ecc.

### SUCCESSO STRAORDINARIO

#### L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della tintura istantanea per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il vero colore naturale castagno e nero. Nessun'altra operazione prima né dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire 3 e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del Giornale di Udine.

25 anni di crescente successo!!!

### TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisce ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

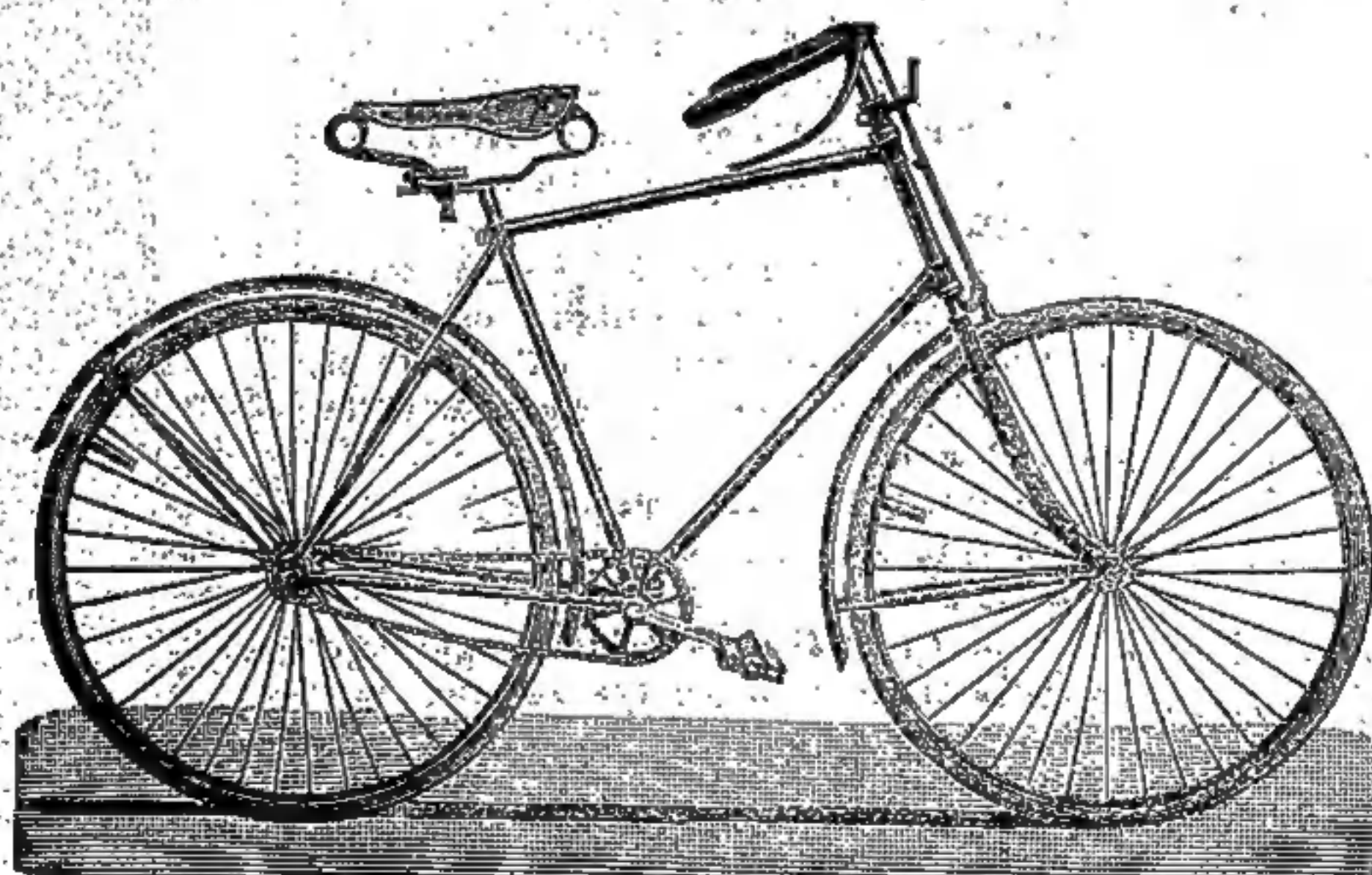
Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.

# LE BICICLETTE PRINETTI STUCCHI E C. FABBRICATE A MILANO

premiata con 12 medaglie

sono le più ricercate da  
chi alla solidità ed al-  
l'eleganza vuole unito un

PREZZO CONVENIENTISSIMO



premiata con 12 medaglie

Le Prinetti Stucchi hanno  
in tutto sostituito le  
macchine inglesi!

PREZZO CONVENIENTISSIMO

Il maggior numero di macchine arrivate nel tempo massimo, nella corsa dei 530 chilometri, era rappresentato dalle

## PRINETTI STUCCHI E C.

Con ciò è provato ancora una volta la loro resistenza e robustezza, trionfando completamente su tutte le altre marche.

L. Masetti il noto record-man, sul suo ICARO, di fabbricazione «Prinetti Stucchi e C.», vinse il II° Premio della I° categoria, montando sempre la stessa macchina.

Rappresentanza per Udine e Provincia, Via Cavour 2, Udine